

QGAV Una Vita, un Servizio

*10 anni di presenza in Burundi
avventura di fede e carità*



*Padre Emilio Venturini
Fondatore delle Serve di Maria Addolorata*



*Signore,
che hai concesso
al Servo di Dio,
padre Emilio Venturini,
di amarti e servirti
con umile dedizione
nei poveri e nei deboli*

*ti prego di concedermi la grazia
che per sua intercessione ti chiedo...
Fa' che siano riconosciute nella Chiesa
le virtù di questo tuo servo fedele,*

a tuo onore e gloria.

Per Cristo nostro Signore.

Amen

Padre, Ave e Gloria

SOMMARIO

- 3 Logo Capitolo Generale
- 8 Grata riconoscenza a Gina Duse
- 11 La Chiesa è madre
- 14 L'annuncio a Maria
- 19 Dieci anni di presenza in Burundi
- 21 Diario dal Burundi
- 24 Importanza della prevenzione
- 28 Pagina vocazionale
- 30 Gracias por su entrega
- 34 Caritas Christi urget nos
- 36 Junto a la cruz del Hijo
- 38 Nuestro granito de arena
- 40 Dipendenti e collaboratori laici
- 43 Missione e testimonianza di fede
- 47 Semplice e generosa

Direttore responsabile:
Lorenzina Pierobon

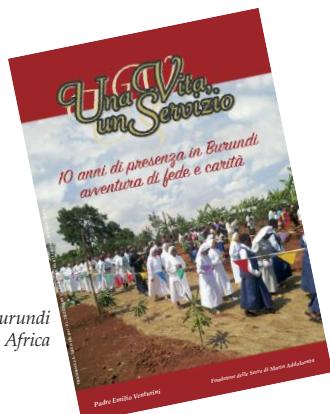
Redazione:
Guadalupe González, Teodora Castillo
Larissa Gómez

Grafica:
Mariangela Rossi

Impaginazione e stampa:
Grafiche Tiozzo - Piove di Sacco

Autorizzazione:
Tribunale di Venezia n. 1253 del 1.4.1997

Quadrimestrale di informazione religiosa
Congregazione Serve di Maria Addolorata di
Chioggia - Anno XXII n. 3 - 2018
unavitaunservizio@servemariachioggia.org



Missione Burundi
Africa

Legge sulla tutela dei dati personali. I dati personali dei lettori in possesso della rivista verranno trattati con la massima riservatezza e non potranno essere ceduti a terzi o utilizzati per finalità diverse senza il preventivo consenso degli interessati.

Logo Capitolo Generale

Siete opera di Dio, cantate questa speranza

Pure questo articolo esce in francese, oltre che in spagnolo, perché desideriamo condividere questa riflessione anche con le sorelle del Burundi nella loro lingua madre: il francese.

Varie sorelle della congregazione, su proposta della priora generale, hanno fatto pervenire i loro disegni che rappresentano il tema del capitolo generale: *Siete opera di Dio cantate questa speranza*. Tra questi è stato scelto quello di suor Larissa Gomez.

Il logo definitivo ha avuto anche il contributo di Mariangela Rossi che così si è espressa: "Mi piaceva molto la freschezza del disegno di suor Larissa fatto a mano, ho cercato di ravvivarne un po' i colori come chiedeva madre Umberta e ho sostituito l'onda del mare con l'arcobaleno perché è un simbolo del cielo e mi piaceva che l'ancora invece di appoggiarsi al mare, si saldasse in cielo, visto che siamo opera di Dio".

Di seguito la descrizione del logo da parte di suor Larissa.

Croce ad ancora. I primi cristiani mettevano la Croce ad ancora in relazione con la speranza, tema che ci accompagna in questo capitolo generale. Nella Lettera agli Ebrei la speranza è collegata per la prima volta al simbolo dell'ancora. Lo scrittore sacro dice che abbiamo la



Siete opera di Dio, cantate questa speranza
Sois œuvre de Dieu, chantez cette espérance
Vous êtes œuvre de Dieu, chantez cette esperanza

speranza posta davanti a noi, "come un'ancora dell'anima, ferma e sicura" (Ebrei 6,19-20).

L'ancora nell'iconografia cristiana è considerata un simbolo universale di fermezza, solidità, tranquillità e fedeltà. La leggera inclinazione della Croce vuole evidenziare il movimento del vento cioè dello Spirito Santo che dirige la sua opera, la nostra congregazione. La croce simboleggia la spiritualità di noi Serve di Maria ed è colorata di giallo perché richiama la speranza di un ulteriore cammino.

Il colore magenta, ottenuto dal blu che richiama il cielo e dal rosso la terra con cui è rappresentata la figura di Maria, evoca la relazione tra cielo e terra, mistero racchiuso nel

grembo della Vergine: Gesù. Sant' Ambrogio di Milano descrive la fretta di Maria nel far visita alla cugina Elisabetta con queste parole: "La grazia dello Spirito Santo non ammette ritardi, ripensamenti".

La figura di Elisabetta è di colore blu cielo in tono chiaro. Il blu



rappresenta Gesù, autore di tutta la speranza, nel grembo di Maria.

Le figure di Maria ed Elisabetta formano l'ancora della Croce. Le estremità s'intrecciano volendo significare l'abbraccio fraterno. L'abbraccio della celebrazione della speranza. L'abbraccio dell'incontro. I due volti che si guardano l'un l'altro simboleggiano l'accoglienza

dell'arrivo di Cristo. Maria ha voluto mettersi in viaggio, è colei che porta speranza, colei che decide di "alzarsi", andare, camminare, indicando un atteggiamento interiore di prontezza e disponibilità, di apertura alle esortazioni dello Spirito Santo. Le tre figure umane simboleggiano le tre culture: Europa, Africa e America Latina che cantano speranza; non sono figure statiche ma in movimento. Una speranza proiettata verso il futuro.

L'intera serie di simboli compone un'unità a forma di cuore aperto con le figure di Maria ed Elisabetta. Siamo un'unica famiglia, scrutiamo l'orizzonte, discerniamo i segni dello Spirito. Seguiremo il vento dell'ispirazione che muove i nostri cuori, accoglieremo le numerose sfide che affliggono la nostra società e gli inevitabili problemi di ogni famiglia religiosa, certe che siamo ancorate nella fede in Gesù Cristo, fonte della nostra speranza.

Siete opera di Dio, cantate questa speranza.

Sor Larissa Gómez

Logo del Capítulo General

Sois obra de Dios, cantad esta esperanza

Varias hermanas de la congregación respondieron a la propuesta de la priora general, enviaron sus dibujos que representaban el tema del capítulo general: "*Tú eres la obra de Dios, canta esta esperanza*". Entre estos se eligió el de sor Larissa Gómez.

El logo final también ha contado con la contribución de Mariangela Rossi, que expresó: "Me gustó la frescura del dibujo de sor Larissa hecho a mano, traté de revivir un poco los colores como pidio la madre Umberta y reemplacé las olas del mar con el arco iris porque es un símbolo

del cielo y me gustó que el ancla en lugar de descansar en el mar, lo hiciera en el cielo, ya que somos Obra de Dios".

A continuación presentamos la descripción que sor Larissa dio al logotipo.

Cruz ancla. Los primeros cristianos relacionaron la Cruz ancla con la esperanza, tema que nos acompaña en este capítulo general. En la Carta a los Hebreos, la esperanza está ligada por primera vez al símbolo del ancla. El escritor sagrado dice que tenemos la 'esperanza' puesta delante de nosotros, "como un ancla del alma, firme y segura" (Hebreos 6,19-20).

El ancla en la iconografía cristiana se considera un símbolo universal de firmeza, solidez, tranquilidad y fidelidad. La ligera inclinación de la Cruz quiere resaltar el movimiento del viento, es decir, del Espíritu Santo que dirige su Obra, nuestra congregación.

La cruz simboliza la espiritualidad de nosotras Siervas de María Dolorosa. Y es de color amarillo porque recuerda la esperanza de un nuevo viaje.

El carmesí (obtenido de azul que recuerda el cielo y el rojo la tierra) muestra la figura de María nos recuerda la relación entre el cielo y la tierra, misterio contenido en el vientre de la Virgen, Jesús. San Ambrosio de Milán describe la prisa de María por visitar a su prima Isabel con estas palabras: "La gracia del Espíritu

Santo no permite retardos, segundos pensamientos".

La figura de Isabel esta en tono celeste claro. El azul indica la figura de Jesús en el vientre de María, el autor de toda esperanza.

Las figuras de María e Isabel forman el ancla de la Cruz. Los extremos están entrelazados, significando, el abrazo fraternal. El abrazo de la celebración de la esperanza. El abrazo del encuentro. Los dos rostros que se miran entre sí, simbolizan la acogida de la llegada de Cristo.



María ha querido ponerse en viaje, es ella que lleva en sí la esperanza, es María la que decide levantarse, ir, caminar indicando una actitud interior de prontitud y disponibilidad, apertura a los movimientos del Espíritu Santo.

Las tres figuras humanas simbolizan las tres culturas Europa, África

y América Latina que cantan esperanza; no son figuras estáticas sino móviles. Una esperanza proyectada hacia el futuro.

Toda la serie de símbolos forman una unidad abierta en forma de corazón con las figuras de María e Isabel. Somos una sola familia, analizamos el horizonte, discernimos los movimientos del Espíritu. Segui-

remos el viento de inspiración que mueve nuestros corazones, acogemos los numerosos desafíos que afligen nuestra sociedad y los inevitables problemas de cada familia religiosa, seguras que estamos ancladas en la fe en Jesucristo, fuente de nuestra esperanza.

Sois obra de Dios, cantad esta esperanza.

Logo Chapitre Général

Vous êtes l'ouvrage de Dieu, chantez cette espérance

Plusieurs sœurs de la congrégation, sur la demande de la prieure générale, ont fait parvenir leurs dessins qui représentent le sujet du chapitre général: "Soyez œuvre de Dieu chantez cet espoir". Parmi ces dessins on a choisi celui de sœur Larissa Gomez.



Le logo définitif a eu aussi l'apport de Mariangela Rossi qui s'est exprimée de cette façon: J'aimais

beaucoup la fraîcheur du dessein de sœur Larissa fait à la main.

J'ai un peu cherché à en raviver les couleurs comme mère Umberta m'avais demandait et j'ai remplacé l'onde de la mer avec l'arc-en-ciel car ce dernier est un symbole du ciel et j'aimais que l'ancre au lieu de s'appuyer à la mer, se pouvait lier au ciel, vu que nous sommes 'Œuvre de Dieu'.

De suite la description du logo de sœur Larissa.

Croix à ancre. Les premiers chrétiens ont mis en relation la Croix à l'ancre et l'espérance sujette qui nous accompagne dans ce chapitre général. Dans la lettre aux hébreux l'espérance est joint pour la première fois au symbole de l'ancre. Le saint écrivain affirme que l'espoir placé devant nous, comme une ancre de l'âme, sûre autant que solide (Hébreux 6,19-20). L'ancre dans l'iconographie chrétienne est considérée un symbole universel de fermeté, solidité, tranquillité et fidélité.

La légère disposition de la Croix veut mettre en évidence le mouvement du vent signe de l'Esprit Saint qui dirige son œuvre, c'est à dire notre congrégation.

La croix symbolise notre spiritualité de Servantes de Marie et des sept douleurs. Elle est colorée de jaune car elle rappelle l'espoir pour un chemin ultérieur. La couleur magenta (obtenue par le bleu qui rappelle le ciel et le rouge la terre) par laquelle la figure de Marie est représentée, fait référence à la relation entre ciel et terre, mystère recelé au sein de la Vierge: Jésus. Saint Ambroise de Milan décrit la hâte de Marie qui avait visité la cousine Élisabeth par ces mots: "La grâce du Saint Esprit n'admet pas de retards, de revirements".

La figure d'Élisabeth est de couleur bleu ciel en tonalité claire. Le bleu indique la figure de Jésus au sein de Marie auteur de tout l'espoir. Les figures de Marie et Élisabeth forment l'ancre de la Croix. Les extrémités s'entrelacent pour signifier l'étreinte fraternelle. L'étreinte de la célébration de l'espérance. L'Étreinte de la rencontre. Les deux visages qui se regardent l'un l'autre, symbolisent l'accueil de l'arrivée du Christ. Marie a voulu se mettre en voyage, elle amène l'espoir, elle décide de se 'lever', d'aller de marcher en indiquant une attitude intérieure de promptitude, disponibilité, ouverture aux sursauts de l'Esprit Saint.

Les trois figures humaines symbolisent les cultures Europe (Italie), Afrique (Burundi) et l'Amérique Latine (Mexique) qui chantent l'espé-

rance. Ce ne sont pas de figures statiques mais en mouvement. Une espérance projetée vers le futur.

Toute la série de symboles forme une unité à cœur ouvert avec la figure de Marie et Élisabeth. On est une seule famille, on scrute l'horizon, on discerne les mouvements de l'Esprit.

On suivra le vent de l'inspiration, qui pousse nos coeurs, on accueillera les nombreuses provocations qui affligent notre société et les inévitables problèmes de chaque famille religieuse, sûres qu'on est ancrées dans la foi en Jésus Christ, source de notre espérance.

Vous êtes l'ouvrage de Dieu, chantez cette espérance.



Grata riconoscenza a Gina Duse

*Con passione e competenza ha fatto emergere
la grandezza di padre Emilio*

Da queste colonne, dove per anni ha curato la pagina del Fondatore, vogliamo ripetere con sant'Agostino: Signore non ti chiediamo perché ci hai tolto Gina, ma ti ringraziamo per avercela donata.



Ricordo ancora, ormai sono trascorsi parecchi anni, il primo incontro che abbiamo avuto con Gina per chiedere la sua disponibilità a collaborare con la nostra rivista, *Una vita un servizio*. Il tutto è nato dopo aver letto su *Nuova scintilla* un articolo che

aveva scritto su padre Emilio Venturini, prendendo spunto dalle pagine de *La Fede*. Subito ha accolto il nostro desiderio e ha iniziato a proporci, con molta discrezione, approfondimenti, convegni, pubblicazioni, e noi non potevamo che acconsentire a tutto con convinzione e grata riconoscenza. Con passione e competenza, ha fatto emergere la grandezza umana e culturale di padre Emilio, nostro fondatore. Nelle varie occasioni, che lei stessa promuoveva, ha evidenziato come padre Emilio fosse esperto di umanità, conoscesse le ferite della sua gente e si facesse carico di tutte le loro sofferenze.

Una volta, in occasione di una mostra che avevamo visitata alla *Domus Clugiae*, dialogando assieme al professor Piergiorgio Bighin, Gina così si esresse: "Padre Emilio mi ha aiutato molto".



Per la rivista *Una vita un servizio* Gina da anni curava le pagine “Il nostro Fondatore” e “Proposte di ricerca”, però non si è limitata a collaborare con la rivista.

Tutto ciò che Gina ha prodotto per la nostra congregazione è preziosa documentazione, ma i due lavori più impegnativi e di alto valore sono stati la ristampa anastatica del giornale *La Fede*, titolando l’opera: *Siamo in tempi di prova*. È il titolo di un articolo dove “padre Emilio indica le difficoltà da affrontare, ma anche le risorse a cui attingere”. “E - continua Gina - i tempi di prova per la società, per lo Stato, per la Chiesa sembrano oggi ripetersi, se non nelle stesse forme, con la stessa urgenza di risposte”. Ho avuto la possibilità, in un incontro a Roma del 2012, di fare dono di una copia della pubblicazione a padre

Emanuele Boaga, rinomato storico e archivista, il quale l’ha valorizzata al massimo.

Il secondo lavoro molto complesso, che ha richiesto a Gina tempo prezioso, è stata la mostra aperta nel dicembre 2016 presso la chiesetta di San Martino di Chioggia, nella ricorrenza dei 140 anni dall’uscita del giornale *La Fede*.

Con questa iniziativa Gina ha voluto ricordare l’impegno di padre Emilio Venturini nella direzione del giornale. Gratitudine, affetto e preghiera come segno di riconoscenza a Gina per la sua squisita collaborazione e la ricchezza del suo contributo nella valorizzazione della nostra Congregazione.

suor Pierina Pierobon



síntesis *Grato reconocimiento*

De esta columna, donde durante años se ha editado la página del Fundador, queremos repetir como San Agustín: Señor, no te preguntamos por qué nos quitaste a Gina, pero te agradecemos que nos la hayas dado.

Todavía recuerdo, ya han pasado varios años, la primera reunión que

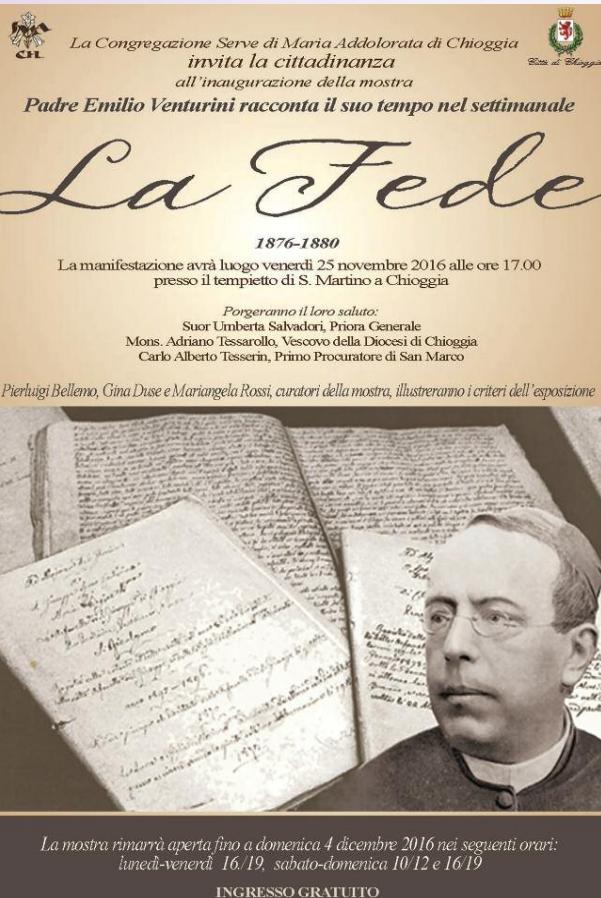
publicaciones, que siempre recibimos con gratitud y agradecimiento. Con pasión y competencia, destacó la grandeza humana y cultural de nuestro fundador, padre Emilio.

En varias ocasiones, que ella misma promovió, hizo resaltar a padre Emilio que era un experto en humanidad, que conocía las heridas de su gente y se hacía cargo de todo su sufrimiento.

Ella misma se expresó: "padre Emilio me ha ayudado mucho".

Para la revista Una vida un servicio Gina se hizo responsable de la página del Fundador y en este tiempo no sólo se limitó a colaborar con la revista, también ofreció propuestas de investigación durante años.

Gratitud, afecto y oración como muestra de agradecimiento a Gina por su exquisita colaboración y lariqueza de su aportación en la valorización de Padre Emilio Venturini y de nuestra congregación.



tuvimos con Gina para pedirle su colaboración con nuestra revista, "Una vida un servicio".

Inmediatamente acogió nuestro deseo y comenzó a ofrecernos, con gran discreción, ideas, conferencias,



La Chiesa è madre

Sulle orme del Sinodo dei Vescovi 2018

Un'assise solenne con le rappresentanze degli episcopati di tutti i continenti sul tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale": così si è profilato il Sinodo dei Vescovi 2018. Il rapporto tra i giovani e la fede cristiana è per la Chiesa una questione importante, dunque bisognosa di essere approfondita.

Nel gennaio 2017 era stato messo a fuoco il *Documento preparatorio*, ri-

alla ricerca di senso. Hanno un appoggio disinvolto all'uso della corporeità, ma sentono anche la fatica dell'esperienza dell'amore e della ricerca di sé, la fatica di trovare un lavoro. D'altra parte vivono sulla loro pelle i cambiamenti in atto all'interno delle famiglie e l'impatto delle nuove tecnologie. Sono legati al mondo digitale, talvolta in proiezione della promozione sociale. Parecchi di loro



guardante la situazione culturale e gli stili di vita dei giovani nonché la loro condizione religiosa, in vista di una più efficace pastorale giovanile.

Già da questo documento si poteva intuire che la Chiesa sente i giovani come una grande risorsa, più che come un problema. Essi cercano non tanto l'istituzione, quanto piuttosto persone che sappiano trasmettere ragioni di vita. Presentano una religiosità fluida, curiosa e per certi aspetti incerta - è vero -, però sono

hanno a cuore le relazioni di convenienza (giustizia, uguaglianza...) e credono al volontariato. Un mondo di picchi e di avvallamenti.

Che fare perché le nuove generazioni non siano 'ruota di scorta', bensì 'motore' nella Chiesa e nella società?

Dal canto suo la Chiesa fatica ad assumere un cambio di prassi pastorale, perché oggi si trova di fronte a una domanda di salvezza che è rivolta alla ricerca di sé e alla questione

di senso più che all'aldilà e agli orientamenti morali ereditati dalla tradizione. E come coinvolgere i giovani nella missione pastorale?

Come intrecciare con loro un itinerario di ricerca di senso della persona più che di attenzione a un sistema dottrinale, senza però rinnegare le parole vitali che scaturiscono dal vangelo? Sono interrogativi che solcano lo stesso *Documento*.

Il Sinodo è iniziato il 3 ottobre scorso, con più di 250 padri e con parecchi laici (uditori), per costruire un'alleanza tra generazioni: un discernimento comunitario alla luce della Parola di Dio e dello Spirito. D'altronde erano stati convocati 300 giovani per costruire il documento preparatorio, il cosiddetto "strumento di lavoro".

Da quanto trapelava durante il Sinodo, si è capito che la Chiesa, abituata a insegnare, questa volta si è messa in atteggiamento di ascolto (almeno lo hanno fatto i padri sinodali), per capire le aspirazioni dei giovani

d'oggi e i loro possibili spazi d'impegno, per collaborare alla loro realizzazione e alla loro gioia. Tutti siamo convinti che dai giovani derivano forze di rinnovamento: essi propongono linguaggi nuovi e domande di senso in direzione 'umanità'.

Alle comunità ecclesiali è chiesta, per così dire, una conversione, per renderli protagonisti. La grande novità è che i laici possono lavorare con i vescovi, non sono solo discepoli da istruire: i giovani, in particolare, non accettano di essere sostituiti da nessuno, vogliono essere se stessi e collaboratori della società in cui vivono. Lo stile sinodale ha imboccato la strada di un metodo, che dovrà essere ormai sistematico: lavorare insieme giovani e adulti.

A fine ottobre, nel *Messaggio* conclusivo, i vescovi hanno espresso la gioia che scaturisce da una maggiore conoscenza reciproca: "Sappiamo delle vostre ricerche interiori, delle gioie e delle speranze, dei dolori e delle angosce che costituiscono la vo-



stra inquietudine. Desideriamo che adesso ascoltiate una parola da noi: vogliamo essere collaboratori della vostra gioia. Affinché le vostre attese si trasformino in ideali". Inoltre i Padri sinodali hanno dichiarato la loro umile paternità nel dialogare con il mondo giovanile: "Le nostre debolezze non vi scoraggino, le fragilità e i peccati non siano ostacolo alla vostra fiducia.

La Chiesa vi è madre, non vi abbandona, è pronta ad accompagnarvi sui sentieri di altura, ove il vento dello Spirito soffia più forte, spazzando via le nebbie dell'indifferenza, della superficialità, dello scoraggiamento".

Nell'ultima parte del *Messaggio* i vescovi sembrano alludere ad alcune linee pastorali, che potrebbero diventare tracciati d'impegno ecclesiale per valorizzare un mondo carico di entusiasmo, portatore di novità e di speranza, qual è quello dei giovani: "Quando il mondo, che Dio ha tanto amato da donargli il suo figlio Gesù,

è ripiegato sulle cose, sul successo immediato, sul piacere e schiaccia i più deboli, voi aiutatelo a rialzarsi e a rivolgere lo sguardo verso l'amore, la bellezza, la verità, la giustizia. (...). Fatevi compagni di strada dei più fragili, dei poveri, dei feriti dalla vita!". In una parola, davanti sta il fascino dell'avventura, ma anche la complessità della realtà: il tutto da interpretare alla luce del vangelo, con metodi da inventare.

Giuliano Marangon

síntesis

La Iglesia es madre

Con la solemne celebración presidida por el Papa Francisco el 28 de octubre, se concluyó el sínodo de los jóvenes, que comenzó el 3 de octubre con el tema "los jóvenes, la fe y el discernimiento vocacional".

Una convocatoria solemne con los representantes de los episcopados de todos los continentes. Los padres eran



más de 250 y también estaban presentes muchos laicos (oyentes) para construir una alianza entre generaciones: un discernimiento comunitario a la luz de la Palabra de Dios y el Espíritu.

La relación entre los jóvenes y la fe cristiana es un tema importante para la Iglesia y por lo tanto debe profundizarse. Además, la Iglesia considera a los jóvenes como un gran recurso, en lugar de un problema.

En el Mensaje Final del Sínodo, los obispos expresaron la alegría que se deriva de un mayor conocimiento

mutuo: "Sabemos de su búsqueda interior, de las alegrías y esperanzas, de los dolores y de las ansiedades que constituyen su inquietud. Deseamos que escuchen una palabra nuestra: queremos ser colaboradores de vuestra alegría. Para que sus expectativas se conviertan en ideales. "La Iglesia es madre y está lista para acompañarte en caminos altos, donde el viento del Espíritu sopla más fuerte, barriendo las nieblas de la indiferencia, de la superficialidad, del desaliento".

L'annuncio a Maria

Maria nell'annunciazione del Signore



Marisa Contu (2014)

Il calendario liturgico colloca al 25 marzo la solennità dell'annuncio a Maria con il titolo di *Annunciazione del Signore*. La data segna l'inizio del nuovo avvento: tempo in attesa della presenza del Signore Gesù nove mesi dopo, giorno del suo natale. Il messale mariano propone durante l'avvento liturgico il formulario secondo, intitolato *Maria Vergine nell'annunciazione del Signore*. Entrambi ribadiscono il carattere cristologico della celebrazione, che si può enucleare nella espressione riasuntiva dei due titoli: *il Signore viene annunciato a Maria*.

Il formulario del messale mariano ha proprie solo antifona d'ingresso e le tre orazioni. Esso si apre con le parole di Isaia 45,8: "Stillate dall'alto, o cieli, la vostra rugiada e dalle nubi scenda a noi il Giusto: si apra la terra e germogli il Salvatore". Gesù è riconosciuto come il Giusto

solo durante la passione: dalla sposa di Pilato e dal centurione sul Calvario (*Matteo 27,19; Luca 3,47*). Gesù il Giusto, dopo la Pentecoste, annunciano Pietro (1Pt 3,18), Giacomo (Gc 5,6), Giovanni (1Gv 2,1.29). Gesù il Salvatore è riconosciuto fin dalla notte della sua nascita a Betlemme (*Luca 2,11*) e poi è appellativo corrente. Le immagini della nube da cui scende il Giusto e della zolla che germoglia il Salvatore interpretano Maria Vergine (nube che sta in alto) e Madre (terra feconda).

Prima lettura è Isaia 7,10-14 e 8,10 (in parte ripetuta come antifona alla comunione). Contiene il celebre oracolo della fanciulla che concepisce e partorisce, segno dell'interessamento di Dio per la salvezza del suo popolo. Allora - 730

anni avanti Cristo - il regno di Giuda rischiava un'invasione che il re Acaz voleva evitare tramite pericolose alleanze militari anziché fidarsi del Signore che tramite il profeta Isaia gli annunciava un segno di prossima salvezza. Quell'annuncio di salvezza che viene da Dio si ripete nell'annuncio a Maria che sarà la madre di Gesù, colui che "salverà il suo popolo dai suoi peccati" (*Matteo 2,21*).

Lei è la Vergine che concepisce per opera dello Spirito Santo e partorisce colui che sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo, il Santo, il cui regno non avrà fine. Lo sconosciuto Emmanuele antico si fa presente nel figlio di Maria, Gesù di Nazareth, Dio con noi.

La pericope evangelica (*Luca 1,26-*

38), collocata nel formulario accanto all'oracolo isaiano, si presta a siffatta interpretazione mariano-cristologica. Lo stesso evangelista narra l'annuncio gioioso al sacerdote Zaccaria avvenuto nel tempio sei mesi avanti: nascerà Giovanni, che preparerà "al Signore un popolo ben disposto" (*Luca 1,17* e contesto).



Romanino (ca. 1535) Rovato (BS)

Il medesimo angelo, Gabriele, informa Maria di quella nascita, solo per opera di Dio possibile; come solo per opera dello Spirito Santo sarà possibile la maternità verginale di lei. Tale annuncio convince la Vergine ad accettare la parola angelica: "Ecco la serva del Signore: si faccia a me secondo la tua parola".

Il ritornello al salmo responoriale 39 echeggia la disponibilità di Maria: "Eccomi, Signore: si compia in me la tua parola". Il vocabolo 'parola' traduce un sostantivo greco che equivale anche a comandamento, insegnamento, progetto: Maria è serva perché asseconda il progetto del Signore, mantenendosi vergine e divenendo madre, condiscendendo all'incarnazione del Figlio divino, il Signore del regno evangelico; è

serva perché beneficia i bisognosi della salvifica presenza di lui.

Storie annose raccontano queste pagine ma annunciano che obbedire alla parola di Dio è servire un progetto che giova non solo a sé ma anche a molti altri in attesa di salvezze.

Le tre preghiere intessono fede e fiducia della comunità orante. Con

consueta Vergine Maria e riverisce la verginità di un corpo femminile, la santità del grembo destinato ad accogliere fiorire maturare la vita. Proseguendo, il popolo chiede di godere dell'intercessione di Maria, che onora come vera Madre di Dio. Il doppio appellativo Dio, all'inizio indica il Padre, successivamente il Fi-



le parole della prima - la colletta - l'assemblea riconosce che l'annuncio dell'angelo, mediazione della volontà di Dio, fu l'evento in cui il Verbo divino si fece uomo nel grembo verginale di Maria. Due vocaboli sono rimarcabili. Il sostantivo *Verbo* mette l'accento su una interpretazione della identità che si incarna, ossia la Parola che si impersona, il messaggio che si fa presenza, l'evangelo che si fa vita. L'aggettivo *verginale* sostituisce l'espressione

glio divino che diviene figlio umano di Maria e pertanto lei è davvero Madre di Dio. Sono parole che ritornano la fede incessante della Chiesa.

La preghiera sulle offerte inizia con il verbo 'accogli'. Esprime convinzione come se dicesse: noi siamo certi che tu, o Dio, accogli questi doni; esprime esortazione - quasi - ad accogliere i doni presentati all'altare, ossia pane e vino in cui si incarna sacramentalmente il Verbo di

Dio, consacrati con la potenza del Santo Spirito che è Signore e dà la vita. Doni che possono essere anche gli stessi oranti, le stesse persone fedeli e fidenti, simboli contenuti nel segno del pane e del vino.

Dopo la comunione, gli oranti, nutriti con il corpo e sangue del Figlio di Dio incarnato, perseveranti nel venerare con fede il mistero di Maria, vergine e madre, chiedono al "Signore Dio nostro" di percepire che la sua manifesta misericordia divina sostiene il cammino della vita, che è preparazione a ricevere i frutti della salvezza, per primi quelli che sbocceranno nel vicino natale di Cristo. Si tratta di preghiere molto succinte: parole da meditare, efficace da maturare.

Il prefazio si compone di un'unica strofa centrale. Al centro è la Vergine Maria. La sua fede illuminò la domanda 'come possibile' che si avverì la parola di Dio mediata dall'angelo. La sua fede la rese disponibile a servire il progetto divino assecondando l'azione misteriosa dello Spirito Santo mediante la quale concepì il figlio e animò il suo ineffabile amore nel portarlo in grembo. Quel figlio è il primogenito dell'umanità nuova che doveva compiere le antiche promesse del Messia; che doveva rivelarsi al mondo come il Salvatore atteso dalle genti. Il prefazio canta la fede e il servizio di Maria. Canta la certa speranza che davvero il Cristo sia accolto in Israele come Messia e nell'intera umanità come Salvatore almeno alla soglia della escatologia.

La celebrazione del formulario si esaurisce dentro un tempo breve. La

disponibilità ad accogliere il messaggio e ad assecondarne la forza resta un altro frammento del viatico lungo il pellegrinaggio di fede e amore evangelici.

Un simpatico dialogo tra un devoto e Maria racconta l'evento dell'annuncio.

L'angelo sei mesi dopo l'annuncio di Zaccaria nel tempio scese nella insignificante borgata di Nazareth ed entrò improvviso nella tua casa solitaria, Maria piena di grazia perché il Signore era con te.

Il saluto di Gabriele inatteso molto turbò i miei pensieri perché sfiorò l'umiltà d'una serva del Signore quale io da sempre altra non sono.

Il messaggero era stato mandato da Dio - santo è il suo nome - ad annunciarti che lo Spirito Santo avrebbe affidato alla tua verginità, in segreto purissimo amore, l'umanità di colui che sarebbe stato chiamato grande e figlio dell'Altissimo.

Una maternità impossibile il misterioso Signore chiedeva a me inesperta di nozze e impaziente di domandare: come è possibile?

'Forza di Dio' aveva nome l'araldo che a te per prima confidava la notizia lieta per tutti i secoli: stava per giungere la pienezza del tempo perché l'Onnipotente mandava il proprio figlio nato da te, o donna che hai trovato grazia.

Nulla è impossibile a Dio: la mia fede ha sussurrato nel cantico di lode, conscia che grandi cose stava facendo in me l'Onnipotente e da allora sono la consapevole serva dello Spirito Santo, il Signore che dà la vita.

Luigi M. De Candido

síntesis

El anuncio a María

Durante el tiempo litúrgico de advento, el misal mariano propone la segunda fórmula titulada *María Virgen en la anunciación del Señor*, subrayando el carácter cristológico de la celebración.

La fórmula se abre con las palabras



de Isaías 45,8: "Guarda tu rocío de lo alto, oh cielos, y de las nubes desciende a nosotros el justo: abre la tierra y brota el Salvador". Jesús es reconocido como el Justo sólo durante la pasión y en vez como Salvador es reconocido desde la noche de su nacimiento en Belén y será el apelativo común. Las imágenes de la nube de la que descienden el Justo y el césped que brota el Salvador interpretan a la Virgen María y a la Madre.

El anuncio que el profeta Isaías le dijo a Acaz que confiara en el Señor,

ese mismo mensaje de salvación se repite en la proclamación a María que ella será la madre de Jesús, la que "salvará a su pueblo de sus pecados". El desconocido Emmanuel antiguo aparece en el hijo de María, Jesús de Nazareth, Dios con nosotros.

La períope Evangélica (Lucas 1,26-38), colocada al lado del oráculo de Isaías, se presta a una interpretación mariana-cristológica. El mismo evangelista narra el alegre anuncio al sacerdote Zacarías que tuvo lugar en el templo seis meses antes: "Nacerá Juan, quien preparará un pueblo bien dispuesto para el Señor". El mismo ángel Gabriel, informa a María de ese nacimiento, sólo por la obra de Dios es posible; como sólo por la obra del Espíritu Santo será posible la maternidad virginal de ella. Este anuncio convence a la virgen a aceptar la palabra angelical: "He aquí la sierva del Señor: hágase en mí según tu palabra". El vocablo 'palabra' traduce un sustantivo griego que también es equivalente a mandamiento, enseñanza, proyecto: María es una sierva porque sigue el plan del Señor, permanece virgen y se convierte en madre, el Espíritu Santo desciende encarna el Hijo divino, el Señor de Reino Evangélico, ella es Sierva porque beneficia a los necesitados de la presencia salvadora de Él.

Estas páginas cuentan historias antiguas, pero también anuncian que al obedecer a la Palabra de Dios se está cumpliendo un proyecto que beneficia no sólo a sí mismo sino también a muchos otros que esperan la salvación.

La celebración del formulario es corta. La disposición a aceptar el mensaje y apoyar su fuerza sigue siendo otro fragmento de la peregrinación de la fe y el amor evangélicos.



Dieci anni di presenza in Burundi

Lode e rendimento di grazie a Dio per il dono elargitoci

A Gitega Bwoga, dove mi trovavo per la visita annuale, il 15 settembre 2018, solennità della Vergine Addolorata, patrona della Congregazione, è stato un giorno indimenticabile, motivo di lode a Dio per il privilegio che ci ha elargito e di rendimento di grazie nel contemplare la sua azione nel tempo: con la sua presenza ci ha guidate, con i molti doni della sua Provvidenza ci ha manifestato il suo amore.

Quando rifletto sulla nostra missione in Burundi, appare chiarissimo davanti a me il percorso che ci ha portato fino a qui. Ho la possibilità concreta di ripensare, certamente da un punto di vista soggettivo, alla sua storia che nasce dall'esserci stata, sempre.

Ho in mente molti dei passaggi vissuti con le mie sorelle, come ho in mente, in maniera altrettanto chiara, i momenti di difficoltà che hanno tante volte appesantito il nostro cammino.

Quando guardo la realtà della nostra missione oggi, vedo una realtà

che vibra e che, pure nella fatica, nei limiti evidenti, talvolta nella fragilità propria di ogni vicenda umana, è vivace, in movimento, ricca di volontari i quali con entusiasmo spendono energie a beneficio dei poveri, alla ricerca di ciò che vale e rende piena la vita. Giovani allegre in formazione, laici alla ricerca delle radici della propria fede che si interrogano, che si rendono disponibili con semplicità e passione e che stanno camminando seriamente per condividere un'esperienza di fede e di conoscenza del nostro carisma. Vedo un meraviglioso fermento, che solo pochi anni fa sarebbe stato pura utopia.

Ed è da questo sguardo che nasce, sincero, il mio grazie a Dio.

Oggi, guardo con meraviglia ai dieci anni passati e ricordo l'inizio di un'avventura di fede e di carità. Con la memoria del cuore contemplo il piccolo seme piantato con trepidazione qui a Bwoga il 18 settembre 2008 ed ora cresciuto con buoni frutti. Oggi, guardo verso Dio e



verso le persone che, in modi diversi, sono state strumenti per la realizzazione del suo progetto.

Il ricordo del passato sarebbe sterile se non conducesse a vivere il presente con passione e ad abbracciare il futuro con speranza, come raccomandava papa Francesco ai religiosi nell'anno della vita consacrata.

Oggi, perciò, voglio cantare questa speranza perché "siamo opera di Dio".

La speranza per i nostri fondatori, padre Emilio e madre Elisa, è racchiusa in queste parole, riportate nelle regole: "Le suore devono essere tutte intese a procurare la salvezza delle anime e devono estendere sopra la terra la gloria di Dio, per la quale solo devono esse vivere, operare e sacrificarsi".

La certezza odierna e la speranza a venire nell'opera cresciuta in terra burundese trovano qui la sua motivazione radicale. La speranza non delude mai e ci apre ad ampi orizzonti.

Pertanto, la nostra più viva e sincera riconoscenza va a monsignor Simon Ntamwana che ci ha benevolmente accolte nella sua diocesi, ai sacerdoti, alle sorelle di Bene Bernardette che ci hanno accompagnate nei nostri primi timidi passi e a tutte/i coloro che ci hanno aiutato durante questi dieci anni.

Mi auguro che nella comunità *Mater misericordiae* e nell'intera Congregazione sia testimoniata la speranza, come ci invita a fare san Pietro: "Adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a ri-

spondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi” (1Pt 3,15).

*suor Umberta Salvadori
priora generale*

síntesis

Diez años de presencia en Burundi

El 15 de septiembre del 2018, Solemnidad de Nuestra Señora de los Dolores Patrona de la Congregación, fue un día inolvidable, un motivo para alabar a Dios por el don que nos otorgó y acción de gracias, al contemplar su acción en el tiempo que, con su presencia, ha guiado y manifestado su amor con muchos dones de su Providencia.

Al observar nuestra misión en África, vemos una realidad que vibra, una realidad, o mejor dicho, un don de Dios que incluso en la fatiga, dentro de límites obvios, a veces en la fragilidad de cada evento humano, es una reali-

dad viva y en movimiento, rica de voluntarios que con entusiasmo gastan energía en beneficio de los pobres, en busca de lo que vale la pena, de lo que hace que la vida sea plena. Jóvenes alegres en formación, laicos que buscan las raíces de su fe, que se cuestionan, que están disponibles con sencillez y pasión, que están caminando con seriedad para compartir una experiencia de fe y conocimiento de nuestro carisma. Notamos un maravilloso fermento, que hace sólo unos años era pura utopía. De esta mirada viene un sincero agradecimiento a Dios.

La esperanza, para nuestros fundadores Padre Emilio y Madre Elisa, se expresa en estas palabras escritas en las reglas: "Todas las hermanas deben esforzarse por procurar la salvación de las almas y deben extender sobre la tierra la gloria de Dios, sólo para ella deben vivir, trabajar y sacrificarse". La certeza y la esperanza en la obra que crece en la tierra de Burundi, encuentra aquí su motivación radical. La esperanza nunca decepciona y nos abre a amplios horizontes.

Diario dal Burundi

La nostra missione inserita nel tessuto sociale e sanitario del luogo

Ecco alcune testimonianze che documentano come la carità si moltiplichi e come, grazie ai molti benefattori che ci hanno sostenuto e continuano a farlo, la nostra missione in Burundi in questi dieci anni di presenza si sia, passo dopo passo, inserita nel tessuto sociale e sanitario offrendo un servizio sempre più competente.

Grazie ai suggerimenti del dottor Gianpaolo Parolini, abbiamo preso

contatto, fin dall'inizio, con l'associazione "Rafiki-Pediatri per l'Africa" che si è resa disponibile, una volta avviato il dispensario, a offrire il suo contributo mediante la presenza di medici specialistici in loco. E quest'anno, ad agosto, il dottor Parolini ci ha pure segnalato due odontoiatre dell'associazione "Smile Mission", di cui è presidente.

"Rafiki" già nel 2014 aveva offerto



Dott. Tommasi, ginecologo



Dott. Meneghetti, pediatra



Gius, ostetrica

ciazione, si è recato in Burundi e, assieme a suor Antonella, ha programmato per gli abitanti della nostra collina, e non solo, un servizio che prevede la presenza periodica di vari specialisti. All'inizio di luglio ha prestato la sua opera di cardiologo pediatra il dottor Gabriele Risica e, verso la metà dello stesso mese, la pediatra



Dott. Risica, cardiologo

la sua collaborazione, inviando a Bwoga il pediatra Lorenzo Meneghetti e soprattutto elaborando con noi una programmazione a lungo termine, che purtroppo si è interrotta, poiché la situazione politica molto incerta poteva mettere in pericolo la sicurezza delle persone. Non è venuto meno, però, l'impegno dell'associazione che ha fatto venire in Italia la dottoressa che lavorava nella nostra missione, Josette, per offrirle un corso di formazione qui in Italia, aspettando tempi migliori.

A dicembre 2017, il dottor Andrea Passarella, vicepresidente dell'asso-

Lucia Tessarotto. Hanno prestato il loro servizio anche i medici: Lorenzo Tommasi ginecologo, Leonardo Molinari e Davide Gorgi chirurghi, Lorenzo Meneghetti neonatologo e Maria Sole ostetrica. Riportiamo una lettera del pediatra dottor Andrea riguardo al nostro dispensario.

"Carissima suor Antonella, ho avuto modo di parlare con Lucia e con Mimmo (N.d.A. i medici che hanno offerto il loro servizio a luglio).

Mimmo vorrebbe ritornare, possibilmente con il figlio fisioterapista, e ci farà sapere.

Con Lucia abbiamo ragionato sull'evoluzione del vostro centro. Dato che siete dotati di una buona nursery (pouponnière) con culla termica e sala parto, e dato che verranno a fine ottobre Lorenzo (neonatologo) e Maria (ostetrica), ci siamo posti il problema dell'assistenza al parto e dell'aumento dei parto nella tua struttura. Il parto in ambiente protetto è tanto più sicuro quanto maggiore è il numero di parto, ovviamente il personale è sempre aggiornato e in grado di risolvere gli eventuali incidenti. In Italia, attualmente, si tende a non fare meno di 2500 parto all'anno per ogni ospedale.

Durante il mio soggiorno, ne abbiamo parlato solo di sfuggita e mi dicevi che preferivi non convenzionarti con lo stato. Mi avevi però accennato alla possibilità di evolvere a livello di clinica.

Vista la dotazione che hai e le possibilità che si aprono con la collaborazione di altri colleghi (anche per eventuali periodi di insegnamento qui in Italia, come abbiamo fatto con Josette), vorrei sapere quali sono i tuoi progetti al proposito.

Si potrebbe pensare a un'assistenza materno-infantile un po' più robusta, coinvolgendo anche il programma per la malnutrizione e la prevenzione degli esiti neurologici da parto (vedi i bambini dell'orfanotrofio di Mutwenzi).

A lato di questo, mi dicevano Lucia e Mimmo, che bisognerà provvedere a un follow up per la coagulazione dei pazienti che verranno operati per



Dott.ssa Tessarotto, pediatra



Molinari e Gorgi, medici chirurghi

cardiopatia. Mi sto attrezzando per farvi avere strumento e strisce. Quindi siamo dotati di pediatria/nido, cardiologia, odontoiatria, fisiatrica/fisioterapia, ecografia... Altro che clinica!

I diabetologi verranno il 14 ottobre, Lorenzo e Maria verso il 20, sempre di ottobre, e Giorgio con Serena (medico generico e pediatra) verso novembre. Io verrò il prossimo anno, spero, insieme a un ortottista (dipende dalle sue ferie). A presto Andrea".

suor Pierina Pierobon

síntesis

Diario de Burundi

Algunos testimonios documentan cómo la caridad se multiplica y gracias a los muchos benefactores que nos han apoyado y continúan haciéndolo, nues-

tra misión en Burundi en estos 10 años de presencia se ha insertado, paso a paso, en el tejido social y de salud que ofrece un servicio, cada vez más competente. El Dr. Gianpaolo Parolini, desde el comienzo de la misión, nos indicó la asociación "Rafiki-Pediatras para África" que, una vez que se inició el dispensario, estuvo disponible para ofrecer su aportación a través de la presencia de médicos especializados en el lugar. Y este año, en agosto, el Dr. Parolini nos ha enviado a Elisa y Marta, dos dentistas de su asociación, Smile, de la cual él es el presidente.

La asociación 'Rafiki' ha estado presente desde el 2014. Lamentablemente su presencia, se interrumpió debido a

la situación política tan incierta que podría poner en peligro la seguridad de las personas. Pero el compromiso de la asociación fue la que trajo a la doctora de nuestra misión Josette a Italia para capacitarse, esperando mejores tiempos.

En diciembre de 2017, continuó ofreciendo sus servicios y en el 2018 periódicamente, varios especialistas siguieron ofreciendo sus servicios. La asociación, en la persona de su vicepresidente, el Dr. Andrea Passarella, desea ofrecer una atención materno-infantil más sólida, que incluya también el programa de malnutrición y la prevención de problemas neurológicos que afectan sobre todo a los niños.

Importanza della prevenzione

I volontari in Burundi tornano arricchiti di intense esperienze

Dal nordest dell'Italia al Burundi: due dentiste e un tuttofare prestano servizio di volontariato con l'associazione "Smile Mission". Così potremmo riassumere in poche parole la breve ma intensa esperienza vissuta dal 14 al 31 agosto scorsi, ben sapendo di omettere tutto il bagaglio di emozioni che ci siamo portati a casa.

L'idea è nata quasi per scherzo, nei

corridoi della clinica universitaria di Padova, dove io e Marta ci siamo conosciute. Dalle parole ai fatti il passo è stato breve e il progetto si è fatto più concreto con l'aggiunta di Riccardo, il fidanzato di Marta.

Per loro era la prima esperienza di questo genere, mentre io avevo alle spalle già qualche missione in Madagascar, Tanzania e Brasile. Ci sentivamo



comunque tutti emozionati e impazienti di partire, curiosi di conoscere un mondo di cui sapevamo molto poco.

Dopo una breve parentesi di tre giorni in Kenya, le nostre ferie, siamo atterrati finalmente al piccolo aeroporto di Bujumbura dove, sbrigate le noiose pratiche burocratiche per l'ingresso nel paese, ci attendevano suor Antonella e suor Alejandra che, con i loro sorrisi, ci hanno fatti sentire subito in famiglia.

Dopo circa tre ore di viaggio in auto, percorrendo l'unica e a dir poco dissestata strada che conduce a Gitega, siamo arrivate a Bwoga dove si trova la bellissima struttura della congregazione Serve di Maria di Chioggia.

Lì abbiamo conosciuto le altre sorelle e tra una parola in francese, una in spagnolo e molte in italiano è stato amore a prima vista. A ogni pranzo e cena siamo stati coccolati e deliziati come ospiti di un hotel, grazie anche alle ottime pietanze preparate con prodotti locali ma rielaborate secondo le tradizioni culinarie tipiche dei luoghi di origine delle sorelle.

I primi giorni ci sono serviti per prendere confidenza con il nostro insolito luogo di lavoro e per conoscere gli operatori dei diversi ambulatori della clinica, molto puliti e ben forniti. Abbiamo lavorato con Francis, uno studente di odontoiatria che la SMOM (Solidarietà Medico-Odontoiatrica nel

Mondo) sta formando e che ci ha affiancato durante la nostra permanenza nella missione, acquistando così ulteriore esperienza. Preziosissimo è stato il contributo di Enrique, un tecnico di laboratorio col sorriso perennemente stampato in volto, che si è improvvisato assistente alla poltrona e, cosa fondamentale, interprete quando la lingua dei pazienti diventava incomprensibile.

Trascorsi i primi giorni di "rodaggio", ognuno di noi è riuscito a trovare il proprio ruolo all'interno della missione, anche Riccardo, il quale risolveva i piccoli problemi tecnici del dispensario o dava una mano nei lavori di manutenzione della struttura.

Tutto era gestito in maniera formidabile dall'instancabile suor Antonella che, oltre a dover affrontare vari incon-



venienti, come sopperire alla mancanza di acqua e di elettricità dovuta a un guasto imprevisto del generatore, a coordinare la missione e a occuparsi della spesa, ci dava una mano con la sterilizzazione degli strumenti e la gestione dei pazienti in ambulatorio.

Le due poltrone odontoiatriche che avevamo a disposizione ci hanno permesso di lavorare contemporanea-



mente, riuscendo a visitare così più di 120 pazienti tra adulti e bambini nei giorni della nostra permanenza. Abbiamo affrontato diversi interventi chirurgici, estraendo molti denti ormai compromessi, ed eseguito anche diverse otturazioni e qualche terapia canalare, cercando di dare sempre priorità ai casi più urgenti.

Vedere tante bocche in pessime condizioni ci ha convinte ancora una volta di quanto la prevenzione sia fondamentale. Per questo un pomeriggio abbiamo pensato di coinvolgere i bambini dei villaggi limitrofi, radunandoli nello spazioso cortile della missione e di distribuire decine e decine di spazzolini e dentifrici, con la speranza di insegnar loro delle corrette abitudini di igiene orale. È stato un momento davvero arricchente ed emozionante che necessariamente va oltre l'aspetto professionale: essere circondati da tutti quei

bambini vestiti per lo più di stracci ma sempre sorridenti ci ha toccate nel profondo, facendoci provare emozioni contrastanti ma che sicuramente ricorderemo a lungo.

Molto prezioso è stato il contributo del Lions Club di Sesto al Reghena, grazie al quale siamo riusciti a riempire una valigia con 30 kg di materiale odontoiatrico del valore di circa mille euro, che è stato essenziale per svolgere al meglio il nostro lavoro.

Una notte l'infermiere che era di turno è venuto a bussare alla nostra finestra, eravamo a letto e ci siamo anche un po' spaventate, ma ci stava chiamando perché una donna aveva le doglie. Giusto il tempo di infilarci qualche vestito e correre in ambulatorio, dove siamo state testimoni di una delle cose più emozionanti e stupefacenti mai viste, la vita che si manifestava in tutta la sua magnificenza in uno dei luoghi più poveri al mondo dove il tasso di mortalità per le partorienti è ancora molto elevato. I numerosi orfanotrofi presenti nel paese ne sono la prova e noi siamo andate a visitarne uno che ospitava circa 100 bambini in età prescolare. Marta avrebbe voluto portarli tutti a casa con sé ed effettivamente non potevo darle torto tanta era la tenerezza che suscitavano i loro occhi e i loro sorrisi. La cosa che ci ha colpito maggiormente era la loro silenziosa richiesta di carezze, di un contatto con noi. Anche qui abbiamo cercato di dare il nostro piccolo contributo, istruendo i bambini sull'utilizzo di spazzolino e dentifricio. Ci abbiamo lasciato il cuore.

Questa esperienza è servita a darci un'idea chiara di cosa sia l'essenziale, di cosa sia realmente importante. Ab-

biamo passato giorni senza lavarci perché l'acqua era terminata: all'inizio la cosa ci pesava, ma con il passare del tempo abbiamo capito che certe comodità a cui siamo abituati non sono così fondamentali.

Siamo consapevoli di aver aggiunto solo qualche piccola goccia in un oceano e che la via maestra della cooperazione consiste nell'aiutare queste popolazioni ad essere indipendenti. Nel nostro piccolo, ci auguriamo di essere d'esempio per chiunque voglia mettersi in gioco e dedicare parte del proprio tempo a chi è meno fortunato. Siamo sicuri che tornerà arricchito da un bagaglio di esperienze difficili da dimenticare, esperienze che un turista non credo potrà mai fare, sentimenti che non potrà provare.

Elisa, Marta e Riccardo

síntesis *La importancia de la prevención*

Elisa, Marta y Riccardo, dos dentistas y un personal de mantenimiento, del 14 al 31 de agosto, ofrecieron su servicio voluntario de la asociación Smile Mission, en el dispensario de nuestra misión, a Bwoga Burundi.

Los primeros días nos sirvieron para familiarizarnos con nuestro inusual lugar de trabajo y conocer a las personas que trabajaban en la clínica y en los diferentes consultorios, muy limpios y bien provistos. Trabajamos con Francis, un estudiante de odontología, él nos apoyó durante nuestra permanencia en la misión, adquiriendo más experiencia.

La aportación de Enrique, un técnico de laboratorio con una sonrisa siempre impresa en su rostro, fue muy valiosa, se convirtió en asistente e interprete, algo fundamental cuando el idioma local de los pacientes es incomprensible.

Después de los primeros días de 'correr', cada uno de nosotros pudo encon-



trar su rol dentro de la misión, incluso Riccardo, quien resolvió los pequeños problemas técnicos en el dispensario o ayudó en el mantenimiento de la estructura.

Los dos sillones dentales que teníamos disponibles nos permitieron trabajar al mismo tiempo, logrando visitar más de 120 pacientes entre adultos y niños durante los días de estadía en la misión. Hemos tratado varios procedimientos quirúrgicos extrayendo muchos dientes, también realizamos diferentes obturaciones y algunas endodoncias, siempre tratando de dar prioridad a los casos más urgentes. Ver tantas bocas en mal estado nos ha convencido una vez más de que la prevención es esencial. Esta experiencia ha servido para darnos una idea clara de lo que es esencial, lo que es realmente importante. Pasamos días sin bañarnos porque el agua se había terminado.

Al principio nos pesaba, pero con el paso del tiempo comprendimos que ciertas comodidades a las que estamos acostumbrados no son tan fundamentales.

*La vocazione nasce
dal cuore di Dio*

Papa Francesco



*Vieni e
seguimi!*



*...e lasciando
tutto lo seguirono...*

Serve di Maria Addolorata

**La Vocación surge
del Corazón de Dios**

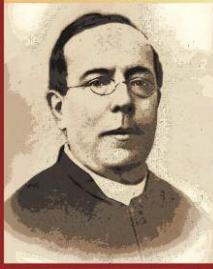
Francesco Papa



Ven y sigueme!

...y dejando todo lo siguieron...

Padre Emilio venturini
(1842-1905)



Madre Elisa Sambo
(1816-1897)



Siervas de María Dolorosa

ITALIA (Chioggia): curiageneralizia@servemariachioggia.org

MEXICO (Orizaba): siervaschioggia@hotmail.com

AFRICA (Burundi-Gitega): servanteschioggia@yahoo.it

¡Gracias por su entrega!

La semilla que sembró ya hoy tiene sus frutos

Comenzaré por un nombre: Adalgisa, que proviene del escandinavo y significa lanza de nobleza. Llegó a México una 'lanza' hace 32 años para proyectar la nobleza de Dios a la gente necesitada del Amor Divino.

El día 16 de Julio en la fiesta de la Virgen del Carmen el padre Alejandro Vásquez a quien la madre Adalgisa conoció desde que era diácono y con el que estuvo colaborando durante muchos años primero, en la capilla de la Virgen de la Merced, y después en la capilla de la Virgen del Carmen; anunció a los fieles del cambio de comunidad de la madre Adalgisa y su regreso a Italia.



Haciendo alusión a la coronación de la Virgen dijo: María merece ser coronada por una persona 'especial' que la corone con su vida, con sus virtudes y con sus obras. Y esta persona es la madre Adalgisa que tanto bien ha hecho a toda la comunidad, aquí habrá personas adultas a las que preparó para la primera comunión... El padre Alejandro se emocionó y ya no pudo continuar su discurso pero, invitó a la madre a coronar a la Virgen.

Al finalizar la Eucaristía me emocionó la fila de gente que se hizo para despedirse de ella... lloraban ellos y lloraba la madre... esto me hizo recordar las palabras de un querido amigo sacerdote: "Si te duele la despedida es que has entregado el corazón en ese apostolado, o en esa comunidad".

Estas palabras se cumplen en la vida de la madre Adalgisa, quien no pasaba de largo sin saludar, sin un abrazo a las personas, sin un "ánimo rezo por usted", realmente merece ser llamada 'Madre', pues madre fue para la gente y madre para cada una de nosotras hermanas. Cuando alguna hermana o una persona laica se acercaban para platicar o pedirle algún consejo jamás la escuche responder 'después' o 'no tengo tiempo'.

Esto proyecta que si la religiosa es verdaderamente madre debe engendrar vida ya que tiene vida. Debe engendrar hijos. Si no engendra

hijos, como la higuera estéril del Evangelio "sólo sirve para el fuego". La madre Adalgisa ha engendrado hijos espirituales: por la cruz, por el sacrificio, por la oración, por el celo apostólico, por el anuncio de la Palabra de Dios, la catequesis, etc.

El día primero de Agosto nos hemos reunido las comunidades más cercanas para celebrar su cumpleaños, y darle una despedida formal en compañía de algunos de nuestros familiares, amistades de la madre Adalgisa y bienhechores que la conocen desde que llegó. La Eucaristía dio inicio a las 12:30 pm. Nos honraron con su presencia el padre Hugo Rayón quien fuera vicario de la Parroquia de la Inmaculada Concepción (hoy catedral) cuando las primeras hermanas de Italia llegaron a esta ciudad y el padre Alejandro Vásquez. Al comienzo de la Eucaristía se recordó también de manera especial a las hermanas que pasaron por Córdoba y que ya gozan de la Pascua del Señor como madre Antonia, la madre Flavia, y la madre Ancilla que se encuentra en la casa de reposo.

En su homilía el padre Hugo resaltaba la importancia de la disponibilidad de ir en busca del tesoro escondido y una vez que uno lo encuentra ¿Qué hace con Él? Sin duda dijo; que Sor Adalgisa no escondió ese tesoro sino vino aquí hace 33 años a compartirlo, tuvo que dejar su familia, el ambiente en el que se encontraba antes. Y aquí encontró jóvenes que escucharon esa voz, esa invitación, la semilla que sembró ya hoy tiene sus frutos, sus vocaciones, y hoy, nuevamente el Señor ha



tocado a su puerta para pedirle algo más y hoy ella vuelve a responder "Sí" con disponibilidad, creo, dijo el padre Hugo que pasaran por ella muchos sentimientos y recuerdos y que quizás no tendrá palabras para expresarlo. Al final de la Eucaristía la madre Adalgisa dijo efectivamente que no tenía palabras para expresar su agradecimiento a todas aquellas personas que la acogieron que estaba muy agradecida y que los llevaba a todos en su corazón, que estaba agradecida con Dios por haberle permitido vivir esta experiencia en México y por todos los dones que Dios le dio durante este tiempo. Y se despidió encomendándose a nuestras oraciones.

Después de la Eucaristía tuvimos una grata sorpresa ver llegar al mariachi para dedicarle unas canciones. Sin duda fue una jornada llena de emociones, de fraternidad, de amistad y de familia.

Ha pasado un poco de tiempo y aún la extrañamos... La gente pregunta por la madre, aún siguen bus-

cándola para platicarle sus dificultades... La gente sabía que ella es la 'madre de todos' y 'para todos'. Madre Adalgisa gracias por su entrega por la vida que ha donado a México. Nuestros caminos se han separado físicamente pero estamos unidas, allí en el sagrario, ante el

nacer en muchos de ellos el cariño y la esperanza. Estamos profundamente agradecidas porque con su presencia ha sido luz y sal. ¡GRACIAS!

Gracias; Si, gracias de nuevo por el testimonio de vida religiosa que nos ha dejado. Por ese bello testimo-



Santísimo no hay distancias... allí nos unimos en la oración. A lo largo de estos años, sembró y, dio sencillamente un testimonio del amor de Cristo que habita en usted. Gracias Madre por que como la levadura que no se ve ni se oye pero que hace fermentar la masa, muchos nos hemos beneficiado de su presencia.

Una presencia discreta y a la vez reconfortante; una presencia gozosa en momentos de alegría y una presencia de compasión junto a los más necesitados, ya sea unos niños pobres, una viuda a causa de la violencia, etc. en infinidad de situaciones en las que estuvo cerca haciendo re-

nir de vida religiosa, por ser una presencia gratuita y, que pone de manifiesto que la felicidad no consiste en hacer o en tener, sino en Ser sencillamente testigo y espejo de Dios. Gracias porque respondió con generosidad y valentía a cooperar en el proyecto de esta misión de México. Sentimos profundamente su partida porque creo que todas las que formamos esta familia hubiéramos preferido que siguiera con nosotros mucho tiempo...

Pero agradecemos, por lo que sembró en nosotras. Por su disponi-

bilidad de venir a México y darnos a conocer un carisma, una espiritualidad Mariana; ahora según mi punto de vista; usted nos ha dejado la gran misión de pasar esa misma antorcha a otras generaciones de no estancarnos y dar a conocer también nosotras a nuestra familia. Madre: sentimos su partida, pero su recuerdo entre nosotras es algo que perdurará. Una nueva página se abre en su historia y en la nuestra. Estamos seguros de que el Señor hará fructificar todo lo que se ha sembrado y de que permaneceremos muy unidas en la oración. Gracias, Dios la bendiga.

Sor Larissa Gómez

sintesi

Grazie per la tua donazione

Dopo aver offerto il suo apostolato per 32 anni nella nostra missione in Messico, suor Adalgisa è ritornata definitivamente in Italia per continuare a servire le sorelle e i fratelli dove il Signore la chiama.

Il parroco della comunità, padre Alejandro Vasquez, che suor Adalgisa ha conosciuto quando era ancora diacono e con il quale ha collaborato nell'opera di evangelizzazione e nella conduzione della cappella del Carmelo, il 16 luglio scorso, in occasione della festa patronale della Madonna, ha voluto ringraziarla, assieme a tutti i fedeli, per il prezioso contributo. Mentre annunciava il ritorno di madre Adalgisa in Italia, si è commosso e, non potendo continuare,

l'ha invitata a incoronare la Vergine, com'è consuetudine in Messico, affermando: "La Vergine Maria merita di essere incoronata da madre Adalgisa che ha fatto tanto bene a tutta la comunità; qui ci saranno persone adulte che ha preparato per i sacramenti quand'erano bambini...".

Suor Adalgisa, infatti, è stata madre per le persone che ogni giorno incontrava e madre per ciascuna suora. Quando qualche religiosa o persona laica si avvicinava per dialogare o chiederle qualche consiglio mai ha risposto "ci sentiamo dopo", oppure "non ho tempo". Era sempre disponibile.

Un altro momento emozionante è stato il saluto da parte di noi suore, di alcuni amici e benefattori che l'anno conosciuta da quando è arrivata nel 1986, il primo agosto, giorno del suo compleanno. Il primo rendimento di grazie è stato la celebrazione dell'Eucaristia, durante la quale abbiamo ricordato pure le sorelle che sono state in Messico e che già godono la Pasqua del Signore: Madre Antonia e Madre Flavia. Madre Adalgisa, a sua volta, ha espresso la sua riconoscenza a tutti coloro che l'hanno accolta e che lei porta nel suo cuore.

Inoltre ha manifestato la sua gratitudine a Dio per averle permesso di vivere questa intensa e lunga esperienza in Messico e per tutti i doni che le ha elargito in questo periodo. Affidandosi alle loro preghiere, ha detto addio alle consorelle, le quali custodiranno con profonda riconoscenza il ricordo della sua dedizione, della sua generosità, del suo amore.



Caritas Christi urget nos

La primera palabra de la caridad es te sirvo

La caridad de padre Emilio trascendió los límites humanos, llegando al corazón de los hermanos más necesitados, no sólo en lo material, sino aquella que tiene el alma.

Cada día podemos descubrir en nuestro entorno con aquellos que nos son cercanos, la voz de Cristo que nos recuerda: hay mucha diferencia entre el amor experimentado y aquel hablado. Nuestra comunidad religiosa, a ejemplo de nuestro fundador padre Emilio Venturini que elige los hechos, sabe que la primera palabra de la ca-

ridad no es “te quiero mucho, sino te sirvo”; al ver la necesidad de tantos hermanos nos adentramos en la aventura de la Caritas Parroquial en la Iglesia de san Bernardino de Siena, Xochimilco donde Dios nos ha dado la oportunidad de servir a los más necesitados y hacernos hermanos con ellos.

Una aventura que guiada por el ahora presbítero Beni Beltrand Emerusabe y un equipo de alrededor de 10 personas hemos llevado adelante con la certeza de que “todo aquello que has hecho con el más pequeño conmigo lo has hecho”. Hemos puesto manos a la obra ofreciéndonos en el servicio de elaboración y entrega de despensas a familias en extrema necesidad, en el seguimiento de algunas personas vulnerables o en situación de calle, haciendo donaciones de ropa, agua y despensas en lugares



marginados; así mismo cada mes nos dábamos a la tarea de la preparación de tortas y café para posteriormente repartirlos en algunos hospitales a los familiares de las personas enfermas.

Ha sido un servicio donde cada día Dios ha dejado sentir su amor y misericordia, pues cuando tú te donas con sencillez y alegría Dios va dando la recompensa; una recompensa que no se acabará. Al ver la acogida, la sonrisa y el agradecimiento de aquella gente que descubre en ti la mano providente de un Padre que está cerca, ya no buscas otra cosa, pues ahí está tu recompensa, es ahí donde te sientes amado y al mismo tiempo hermano. Esta experiencia nos ha ayudado a crecer como personas y como consagradas.

Sabemos que el servicio de la caridad tiene como motor a Cristo y el amor no es una isla, éste debe ser compartido con las hermanas y los hermanos que son el rostro de Dios, y en los cuales él está presente y esto lo pudimos lograr gracias a todas aquellas personas que de manera directa y a tantas otras que en el silencio han contribuido para llevar adelante esta obra, cada uno poniendo al servicio del otro las gracias recibidas por la Divina Providencia.

No podemos dejar de agradecer a Dios por su providencia en esta gran oportunidad que nos da de ofrecernos, de poner en conjunto nuestros dones y manifestar su amor entre nuestros hermanos.

*Sor Karina Pérez Martínez
Comunidad Santa María
de la Esperanza*

sintesi

La carità di Cristo ci possiede

La carità di padre Emilio ha oltrepassato i limiti umani, raggiungendo il cuore dei fratelli più bisognosi, materialmente e spiritualmente. È l'esperienza che hanno vissuto le suore della comunità Santa Maria della Speranza a Xochimilco, Città del Messico.

La comunità religiosa, seguendo l'esempio del fondatore, sa che la prima



parola della carità non è "ti amo molto", bensì "ti servo"; per questo, vedendo il bisogno di tanti fratelli, le suore hanno scelto di collaborare con la Caritas della parrocchia di San Bernardino da Siena, dove hanno avuto l'op-

portunità di soccorrere i più bisognosi, facendosi loro prossime.

Assieme al sacerdote Beni Beltrand Emerusabe e altri volontari, hanno offerto la loro opera, certe che tutto quello che è fatto a un solo fratello più bisognoso il Signore lo ritiene fatto a sé. È stato un servizio in cui ogni giorno, domando con semplicità e gioia, hanno sperimentato l'amore misericordioso di Dio. L'accoglienza, il sorriso e la gratitudine di quelle persone, che scoprono in chi è loro accanto, la mano provvidenziale di un Padre vicino, è la più grande ricompensa.

Certamente la carità ha Cristo come motore e l'amore non è un'isola, ma deve essere condiviso con le sorelle e i fratelli che manifestano il volto di Dio,

mettendo al servizio dell'altro le grazie ricevute dalla divina Provvidenza. Questa esperienza le ha aiutate a crescere come persone e come donne consacrate.



Junto a la cruz del Hijo

Solemnidad de Nuestra Señora de los dolores en Piedras Negras México

Para prepararnos a la solemnidad de nuestra Señora de los dolores, realizamos el triduo en honor a nuestra Madre del cielo en comunión con los miembros de la orden seglar, en el cual meditamos sus do-

lores mediante el rezo de la Corona de los dolores, el Via matris y la Vigilia.

El día 15 tuvimos la bendición de celebrar la Santa Eucaristía en casa alrededor de las 6 de la tarde, cele-

brada por Monseñor Alonso Garza Treviño, concelebrada por el padre Arturo Valadés Pizarro y el padre Antonio Trujillo Pérez, a dicha celebración acudieron los miembros de la orden seglar, los seminaristas, las niñas, niños y





hermanas, amigos y bienhechores de la casa hogar.

En su homilía Monseñor Alonso nos invitaba a contemplar a la Virgen María como una mujer fuerte que supo estar de pie junto a la cruz de su hijo y al mismo tiempo tomar su ejemplo de madre al saber acompañar y cuidar a su hijo Jesús a lo largo de su vida terrenal.

Al terminar la Eucaristía se coronó a la Virgen María y después pasamos al comedor para compartir como familia los sagrados alimentos en un ambiente de fraternidad y amistad.

Damos gracias a Dios por tantas bendiciones que nos regala y le pedimos su gracia para continuar sirviéndole con amor y alegría en el más pequeño e indefenso.

Comunidad Casa de Nazareth

sintesi *Accanto alla croce del figlio*

La comunità Casa di Nazareth di Piedras Negras, in Messico, si è preparata alla celebrazione della solennità dell'Addolorata, lo scorso 15 settembre, con un triduo di preghiera assieme ai laici dell'Ordine secolare.

Alla messa solenne, presieduta da monsignor Alonso Garza Treviño e concelebrata da padre Arturo Valades Pizarro e padre Antonio Trujillo Perez, hanno partecipato varie persone che si sono unite alle bambine del nostro orfanotrofio.

Nell'omelia, monsignor Alonso ha invitato i presenti a contemplare, nella vergine Maria, la madre che ha saputo accompagnare e guidare il figlio Gesù durante la sua vita terrena, la donna forte che sta accanto alla sua croce, la maestra di sapienza che ci guida nella cura delle persone a noi affidate.

Nuestro granito de arena

Mostrar a las jóvenes el rostro de Cristo amigo

“Acérquense mis queridos jóvenes a la religión que les enseña a vivir puros en la mente y en el corazón, obedientes a cualquier autoridad, devotos en las prácticas piadosas, guerreros contra las propias pasiones... ustedes pueden alcanzar una santidad excesiva”.

Con estas palabras exhortaba Padre



Emilio a los jóvenes de su tiempo invitándolos a vivir las virtudes cristianas. Hoy la juventud y la adolescencia atraviesa circunstancias tanto familiar como socialmente difíciles: abandono por parte de sus padres, divorcios, abusos, bullying, etc. Ya de suyo la adolescencia es una etapa de transición física y psicológica donde se afianza todo lo aprendido en la niñez, por ello, desde mi experiencia es una etapa propicia para acercar al adolescente a vivir los valores cristianos que tanta falta hacen en nuestra sociedad, a cambiar el pensamiento egoísta que puedan tener, que sean abiertos a las personas que los rodean, que al igual que ellos tienen dificultades pero con la gracia de Dios,

el dolor puede tener un significado diferente.

Ante esta situación, en la comunidad de Mater Dolorosa, realizamos retiros con adolescentes, donde se exponían diversos temas, tanto cristianos como humanos y momentos de convivencia, la respuesta por parte de las adolescentes fue buena, compartimos con



ellas sus inquietudes propias de la edad y las dudas con respecto a su proyecto de vida.

Nuestro objetivo para con ellas fue acercarlas más a la vida cristiana, a encontrarse con un Dios bondadoso y misericordioso, y animándolas a vivir la santidad en su etapa, para ello les hablamos de jóvenes que se hicieron santos como: María Goretti, Inés, José Sánchez del Río, Tarsicio, Domingo Savio... Que supieron responder al proyecto que Dios tenía para ellos. Fueron momentos de diversión y alegría, nos esforzamos para que la mayoría de las actividades fueran lúdicas, mostrando el rostro de Cristo amigo, no el Cristo que algunas personas piensan como

Dios aburrido y castigador.

Rezábamos con ellas el Rosario y siempre estuvieron dispuestas y atentas, sin duda que tenían una devoción especial a la Virgen María. Ellas por su parte se mostraban abiertas para con nosotras, nos compartían sus problemas familiares y dificultades escolares, de nuestra parte las apoyamos moralmente y las invitamos a no desanimarse ante la adversidad.

Seguiremos haciendo vivo el legado que Padre Emilio nos dejó: atender a las más pequeñas, niñas y jóvenes. En su tiempo fueron las huérfanas, en la actualidad son adolescentes que pueden estar 'huérfanas' espiritualmente por no conocer a Cristo y desconocer lo que enseña la Iglesia, nos ponemos en manos de Dios para continuar aportando nuestro granito de arena y que el Espíritu Santo nos inspire a dar respuestas a los problemas que las nuevas generaciones enfrentan.

Novicia Angélica García López

sintesi

Il nostro granello di sabbia

Nella comunità *Mater Dolorosa* di Orizaba, in Messico, si sono tenuti alcuni incontri con ragazze adolescenti: noi sorelle abbiamo dialogato con loro su vari argomenti, sia religiosi sia personali, condividendo le inquietudini della loro età e i dubbi sul loro progetto di vita.

Come padre Emilio, anche noi abbiamo invitato le giovani ad accogliere

i valori cristiani che insegnano a vivere puri nella mente e nel cuore e che li aiutano a essere aperte e capaci di affrontare i problemi che inevitabilmente si pongono sul loro cammino.

Al giorno d'oggi, purtroppo, l'adolescente può attraversare situazioni familiari e sociali molto difficili: l'abbandono dei genitori, il divorzio, l'abuso, il bullismo, ecc.

Il nostro desiderio è stato quello di farle incontrare e di aiutarle a fare esperienza della bontà e della misericordia di Dio padre che vuole solo il loro bene. E per incoraggiarle a vivere questa tappa della loro vita, sono stati presentati esempi luminosi di giovani, come Maria Goretti, Ines, Joseph Sanchez del Rio, Tarcisio, Domenico Savio... Siamo certe che il nostro granello di sabbia, affidato alle mani di Dio, potrà aiutare le ragazze a trovare risposte ai loro problemi.



Dipendenti e collaboratori laici

Amare i poveri significa lottare contro tutte le povertà

A settembre, nel nostro incontro con i dipendenti e i collaboratori laici, abbiamo riflettuto assieme su come padre Emilio abbia cercato sempre la promozione della persona. Abbiamo richiamato solo alcuni



aspetti del suo magistero, proponendoci di continuare l'approfondimento, poiché esso è una miniera inesauribile in cui troviamo sempre nuovi insegnamenti e feconde testimonianze che ci aiutato nel concreto di ogni giorno e ci sono di guida spirituale.

Papa Francesco afferma: "Amare i poveri significa lottare contro tutte le povertà spirituali e materiali. De-

dicate tempo ed energie agli ultimi, senza paura di sporcarvi le mani. Come apostoli della carità raggiungete le periferie umane ed esistenziali delle vostre diocesi". In queste parole troviamo la passione di padre Emilio e madre Elisa per i poveri, i quali hanno dato tempo ed energie, si sono sporcate le mani e anche la reputazione.

Dopo aver riflettuto sul ruolo dei laici nella Chiesa e nella nostra Congregazione, richiamando come i termini collaborazione, partecipazione, corresponsabilità e condivisione, indichino un rapporto sempre più stretto e coinvolgente, abbiamo ricordato che per dare fondamento a tali valori, è necessario un cammino parallelo di conoscenza e di condivisione di quel carisma che ha generato le nostre opere.

Certamente tutte le attività hanno le caratteristiche specifiche dell'economia e della gestione, ma le nostre, come quelle ogni altra congregazione, presentano la specificità della spiritualità e della gratuità, poiché abbiamo accolto l'insegnamento di san Paolo: *Caritas Christi urget nos*, l'amore di Cristo ci possiede. Il carisma è realtà complessa, è grazia di Dio, esperienza dello spirito per sua natura comunicativa, esperienza dello spirito che si è fatta stile di vita per padre Emilio e madre Elisa, è un dono e come tale va custodito, è il fuoco che dobbiamo tenere vivo nell'oggi della nostra storia.

Le bambine orfane, che per procurarsi il pane di cui erano sprovviste si esponevano a pericoli soprattutto morali, certamente sono state la priorità dei nostri fondatori. Per loro, nel 1870, danno vita all'orfanotrofio e nel 1873 alla nostra Congregazione, ma essi non avevano presente solo la povertà di tante bambine prive di un focolare domestico.

Padre Emilio stesso afferma: "Mi misi, forse ad altri non piacque, con tutto l'ardore a visitare, ad aiutare, a sovvenire direttamente e indirettamente a tante famiglie poverissime nel corpo ma più nello spirito". Egli era un pastore nutrito di umanità e di forti virtù evangeliche, era esperto di umanità, conosceva le ferite della sua gente e si è fatto carico di tutte le loro sofferenze. Il logo che è stato coniato per il centenario della sua morte veramente riassume la sua attenzione per ogni situazione di disagio: fisico, morale, spirituale e culturale...: "Ogni fratello in cuore". Veramente egli ha portato ogni fratello in cuore.

Al termine della riflessione è stata posta questa domanda: quali ispirazioni e indicazioni concrete si possono trarre per il vostro operato nei vari ambiti in cui prestate servizio in questa nostra famiglia religiosa? È seguita la dinamica della composizione di una lettera da parte di ciascuna/o dei convenuti sul tema: "Ogni sorella e ogni fratello in cuore: una lettera per noi da padre Emilio". Ne riportiamo due.

*Care insegnanti,
la vostra è una missione importante,
avete tra le mani il futuro. Ogni bambino*



è un dono di Dio, unico e irripetibile: va ascoltato, accuditto, sostenuto, valorizzato e spronato a dare il meglio di sé.

Non dovete fare distinzioni, li dovete amare tutti allo stesso modo, nonostante le loro diversità; non dovete giudicarli, etichettarli, isolarli...

Aprite i vostri cuori affinché ognuno possa occuparne un posto importante. Preoccupatevi di trasformare queste pic-



cole menti in future grandi persone.

Siate educatrici caritatevoli, piene di compassione, di vicinanza disinteressata. Dovete avere una preoccupazione benevolà nei confronti dei bambini e dei loro genitori, desiderando semplicemente il loro bene, coltivando, oltre alle loro menti, anche le loro anime.

*Con affetto,
padre Emilio*

*Care figlie,
voi che operate nel settore della malattia, che avete cura delle sorelle anziane, ammalate e non autosufficienti, che avete il compito di assisterle quotidianamente in tutti i loro bisogni. Vi consiglio di entrare in empatia con loro e di comunicare...*

Anche se la persona non parla, bisogna cercare di capirla con amore e pa-

zienza, senza limite di tempo e naturalmente sostenute dalla preghiera e dalla fede. Bisogna assistere ogni ammalata in modo personale, intuire i suoi bisogni corporei e psicologici cercando di conoscere il suo vissuto, la sua cultura, la sua famiglia. Cercate di avere sempre una parola appropriata per distenderle, se necessario, soprattutto ascoltarle, anche se a volte si dilungano. Se hanno qualche carenza fisiologica, mai farle sentire inutili e saper sempre attivare le loro capacità residue.

Ciò che è molto importante è non considerare questo servizio come un puro lavoro, ma come una missione e operare sempre con grande amore.

*Concludo augurandovi un buon lavoro,
padre Emilio*

suor Pierina Pierobon



síntesis

Empleados y colaboradores laicos

En septiembre se llevó a cabo nuestra reunión con los empleados laicos y colaboradores, reflexionamos juntos sobre cómo Padre Emilio siempre trató de promover a la persona.

Las niñas huérfanas, sin un pedazo de pan, que se exponían a peligros, sobre todo morales, ciertamente fueron una prioridad para padre Emilio y madre Elisa. Para ellas en 1870, dieron vida al orfanato y en 1873 a nuestra congregación.

Sin embargo, padre Emilio no sólo tenía presente la pobreza de muchas niñas sin hogar. Él mismo afirma: "Me puse, tal vez a otros no les gustó, con immense entusiasmo a visitar, ayudar directa e indirectamente a muchas



familias pobres en el cuerpo, pero más en espíritu".

Hemos resaltado cómo los términos colaboración, participación, corresponsabilidad y compartir los cuales tienen una relación cada vez más estrecha entre ellos, pero para que tengan fundamento es necesario un camino paralelo de conocimiento y compartir el carisma. Las obras de la congregación fueron generadas por el carisma de Padre Emilio asistido por Madre Elisa y por lo tanto presentan específicamente la espiritualidad y la gratuidad. De hecho, la luz guía de Padre Emilio fue el pasaje bíblico de San Pablo: Caritas Christi urget nos, el amor de Cristo nos posee.

Padre Emilio fue padre y pastor alimentado de humanidad y fuertes virtudes evangélicas. Como era un experto en humanidad, conocía las heridas de su gente y se hacía cargo de su sufrimiento.

Missione e testimonianza di fede

Celebrata la giornata missionaria della congregazione

Ogni cristiano è missionario e con la testimonianza della sua fede, vissuta nel quotidiano, la diffonde e nello stesso tempo la alimenta.

Quando si parla di missione, spontaneamente si pensa a popoli lontani: Asia, Africa, America Latina... È raro che pensiamo alla nostra Europa, poiché è stata





destinataria della predicazione evangelica nei tempi apostolici. Tanto meno ci passa per la mente che possiamo essere missionari anche nell'ambito della nostra stessa famiglia, dove la fede si è affievolita e ha bisogno di essere rinvigorita e risvegliata per tornare a produrre i suoi frutti.

Sabato 13 ottobre scorso, nella

comunità "Ecce Ancilla", sede della giornata missionaria, erano presenti parenti delle suore missionarie, volontari che hanno prestato la loro opera in Burundi, benefattori, amici e due dottoresse odontoiatriche che, assieme a Riccardo, nell'estate scorsa, hanno prestato la loro opera nel nostro dispensario a favore di molti poveri burundesi. In tutto eravamo una settantina di persone.

Don Yacopo, sacerdote della diocesi di Chioggia, ha tenuto una relazione nella quale ha sottolineato, in modo efficace, alcuni punti del messaggio di Papa Francesco, che, pur essendo quest'anno rivolto in modo particolare ai giovani, è uno stimolo per tutti ad essere trasmettitori della fede per 'contagio'. "La propagazione della fede per attrazione esige cuori aperti, dilatati dall'amore", afferma il pontefice. Di un cuore nuovo, grande, abbiamo veramente bisogno per recuperare la nostra umanità in pienezza e fungerne da catalizzatori.

È seguito poi il momento in cui alcuni presenti hanno riferito all'assemblea la loro testimonianza.

Nel dispensario medico di Bwoga, le due dentiste, Elisa e Marta, hanno visto passare una cinquantina di persone al giorno per necessità varie, un segnale dell'apprezzamento di quel luogo di cura. Anche loro hanno avuto parecchi pazienti infatti hanno lavorato fino a dieci ore al giorno. Hanno fatto anche formazione a infermieri locali. Sono rimaste entusiaste della funzionalità del dispensario, nonostante gli inconvenienti incorsi: è

mancata l'acqua erogata dall'acquedotto e si è dovuti andare ad attingerla alla sorgente lontana alcuni chilometri. È mancata anche l'energia elettrica. A tutto è riuscita a rimediare la direttrice della casa, suor Antonella, organizzando con tempestività il personale, perché tutto riprendesse a funzionare il più presto possibile.

Don Silvio Salvadori, missionario in Bolivia da una ventina d'anni ha parlato della chiesa boliviana. Nella sua esperienza missionaria ha cambiato quattro comunità, in tutte ha notato la forte partecipazione del popolo all'Eucaristia domenicale. I bambini sono una presenza numerosa, i giovani, anche loro molto numerosi, portano i loro strumenti musicali. Non manca mai la batteria, e tutti cantano e danzano. La santa messa dura anche due ore, nessuno ha fretta di tornare a casa. La celebrazione è una festa attesa e vissuta da tutti. La chiesa boliviana è una chiesa giovane e festosa.

La madre generale, suor Umberta Salvadori, di ritorno da una recente visita alle nostre comunità religiose in Messico e in Burundi ha esposto le sue considerazioni sui luoghi visitati, corredate dalla proiezione di alcune immagini.

A Piedras Negras, città al confine con gli Stati Uniti, si è recata nell'orfanotrofio, dove sono ricoverate bambine in attesa di adozione. I loro genitori le hanno abbandonate. In genere sono figlie di mamme ancora bambine o di genitori invisiati nella droga. Alcune di queste sfortunate creature ven-

gono portate nell'orfanotrofio dall'assistente sociale quando hanno pochi giorni o pochi mesi, arrivano anche di notte. Le suore fanno da mamme e le persone del luogo le vanno a trovare per far sentire loro una vicinanza amorevole e aiutarle a guarire le loro ferite psicologiche e affettive. Sono seguite ovviamente anche da psicologi. Alcune mamme, superato il momento difficile che le ha costrette all'abbandono delle figlie, tornano a riprenderle, ma non tutte hanno questa fortuna.

A San Roman, sempre in Messico, da alcuni anni si è iniziata la stimolazione cognitiva e psichica per i bambini della nostra scuola, che hanno meno di tre anni. Sono



presenti anche i genitori. Le suore propongono le attività che hanno preparato, gli psicologi assistono alle esercitazioni, osservano i bambini e suggeriscono gli interventi che ritengono opportuni per una loro crescita armoniosa.

Nel Burundi, a Bwoga, distante circa otto chilometri da Gitega e costituita da poco a parrocchia, la gente si adopera per far sorgere gli edifici necessari allo svolgimento delle attività pastorali, donando ore di lavoro. Fino a poco tempo fa, l'Eucaristia si celebrava all'aperto, sotto il sole cocente o sotto la pioggia, ora si utilizza una sala multiuso. Sono state provvidenziali le offerte fatte pervenire dalla diocesi di Chioggia, con le quali si sono potuti acquistare i materiali necessari per ultimare la struttura portante.

La messa domenicale è molto partecipata e dura ore. La gente, compreso il celebrante, canta e danza. È un momento di festa di tutta la comunità, molto sentito. Nessuno ha fretta. Si vive la domenica come giorno del Signore, che è Signore anche del tempo. È un momento che fa dimenticare le fatiche e le preoccupazioni della settimana appena trascorsa, un momento quindi che solleva l'anima e dà ristoro al corpo, rende le persone più pacificate, le rinvigorisce e le rende capaci di affrontare le nuove difficoltà del quotidiano. La chiesa in Burundi è una chiesa giovane e gioiosa.

Il 15 di settembre, festa liturgica dell'Addolorata, durante la celebrazione si sono ricordati i dieci anni di



presenza delle suore in Burundi. Durante l'Eucaristia, la madre generale ha accolto un folto gruppo di laici che desiderano vivere la nostra spiritualità. È un segno della fede viva di questo popolo e un frutto della buona testimonianza delle religiose presenti.

La giornata, ricca di stimolazioni che ci hanno riscaldato l'anima e infervorato il cuore, si è conclusa con un'agape fraterna dove ognuno ha avuto la gioia di godere della presenza di persone che hanno sperimentato la missione ad gentes, mettendo a disposizione tempo, competenze, professionalità e, talvolta, anche risorse materiali.

suor Chiara Lazzarin

síntesis

Misión y testimonio de fe

El sábado 13 de octubre se celebró el día misionero de la congregación en la comunidad de Ecce Ancilla. Hubo algunos familiares de las hermanas misioneras, los voluntarios que trabajaron en Burundi, benefactores, amigos y dos doctoras dentistas que, junto con Riccardo, en el verano ofrecieron su trabajo en nuestro dispensario en favor de muchos burundeses pobres.

Don Yacopo, sacerdote de la diócesis de Chioggia, nos guió en su reflexión recordando algunos puntos del mensaje del Papa Francisco, este año dirigido especialmente a los jóvenes. Sin embargo, es un incentivo para todos ser transmisores de la fe por "contagio". "La propagación de la fe por atracción exige corazones

abiertos, dilatados por el amor", dice el pontífice. Verdaderamente tenemos necesidad de un corazón nuevo, grande para recuperar nuestra humanidad en plenitud y para actuar como un catalizador.

Después tuvimos varios testimonios. El primero fue el de la priora general, la madre Umberta Salvadori, que regresó reientemente de su visita a las comunidades religiosas en México y Burundi, expuso sus impresiones de los lugares visitados, ayudada por la proyección de algunas imágenes.

Luego las dos médicos dentistas Elisa y Marta que junto con Riccardo en agosto prestaron sus servicios en el dispensario en Burundi. Estaban entusiasmados con la funcionalidad del dispensario.

Al final la celebración eucarística y el ágate fraterno concluyeron nuestra reunión.

Semplice e generosa

Ha illuminato con la carità quanti ha incontrato nel suo cammino

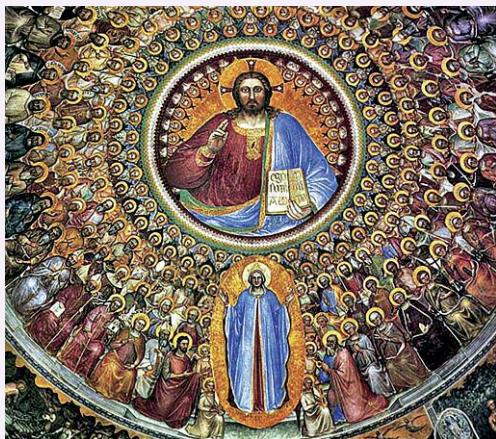
Suor Imelda, Lina al fonte battesimale, il primo novembre 2018, solennità di Tutti i Santi, ha fatto il suo ingresso nella casa del Padre. Nata il 21 marzo 1928 in una famiglia, in cui la fede era radicata e vissuta, Lina ha accolto questo dono e lentamente ha maturato la vocazione a seguire Gesù nella consacrazione alla vita religiosa. Così ha fatto il suo ingresso nella Congregazione e, completata la formazione iniziale, ha emesso i primi voti il 23 ottobre 1954.

Ha svolto la sua missione, nelle



varie comunità, tra i bambini della scuola dell'infanzia e nell'apostolato parrocchiale.

La priora generale afferma: "Suor Imelda ha accolto i vari passaggi di comunità e i cambiamenti di servizio con disponibilità, desiderosa di servire il Signore là dove era chiamata a vivere". E aggiunge: "Le sorelle, che l'hanno conosciuta e hanno condiviso anni di vita comunitaria, ricordano con gratitudine la sua semplicità, la generosità nel servizio, anche se esigente, la fedeltà nella preghiera, di cui ha dato sempre testimonianza, e il suo silenzio, protratto per anni a causa della malattia, accettata senza pesare sulle sorelle".



Il celebrante, monsignor Giuliano Marangon, che ha presieduto la liturgia funebre, all'omelia ha così esordito: «Ogni sera, la liturgia invita noi sacerdoti, religiose e religiosi, a ripetere nella preghiera conclusiva della giornata le parole del santo vecchio Simeone: "Ora lascia che il tuo servo vada in pace, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza preparata da tutti i secoli: cioè Gesù, luce del mondo". Prima di affrontare il sonno

della notte, simbolo della morte, noi ringraziamo Dio per averci dato Gesù, luce del mondo, rivelatore del Padre, donatore della vita nuova. È la preghiera che portiamo nel cuore mentre, tutti insieme diamo l'ultimo fraterno saluto a suor Imelda.

Suor Imelda ha vissuto i suoi 90 anni e ha prestato i numerosi servizi, come 'discepola di Gesù', sui sentieri delle beatitudini. Quello che emerge dalle parole del Signore che abbiamo ascoltato nel vangelo, non è un proclama illusorio, anzi: le parole di Gesù manifestano il volto di Dio schierato dalla parte dei poveri, degli oppressi, dei miti che perdonano, di quanti cercano faticosamente la pace e la giustizia tra gli uomini.

In Gesù, Dio ha realizzato le sue promesse. In lui, e dopo di lui, in una schiera di fratelli e sorelle generose, che hanno accettato di seguirlo incondizionatamente nella povertà, nella castità e nell'obbedienza, donando se stessi e, all'occorrenza, la propria vita per affermare il primato dell'amore e della fraternità. A questa schiera appartiene anche suor Imelda, la quale ha voluto essere fiamma che arde per illuminare con la carità quanti ha incontrato nel suo cammino. Noi abbiamo potuto godere della sua luce, della sua benevolenza, della sua letizia interiore. Le diciamo il grazie che viene dal cuore ed è sublimato dalla fede.

Il Signore Gesù gratifichi Suor Imelda della beatitudine del Cielo. La Vergine madre di Gesù - assieme a padre Emilio e madre Elisa - la accompagni al trono dell'Altissimo, a sentire quella voce consolante "Beato

chi ascolta la mia Parola e la traduce in pratica nella sua vita!”. “Vieni, serva buona e fedele, entra nel gaudio del tuo Signore!”. E possa così essere annoverata nella corte d'onore di Tutti i Santi».

suor Pierina Pierobon

Síntesis *Sencilla y generosa*

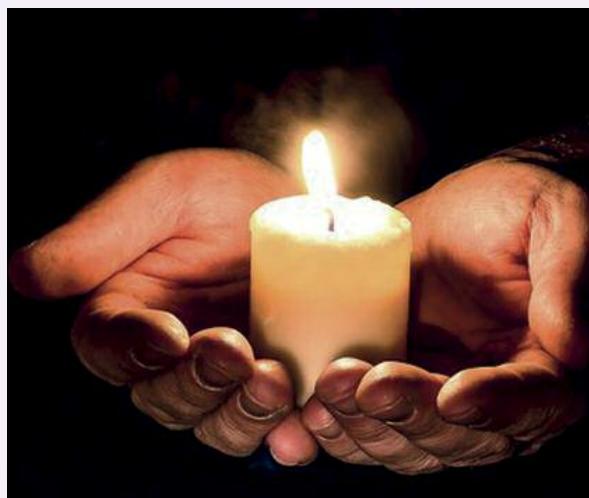
El primero de noviembre de 2018, Solemnidad de Todos los Santos, Sor Imelda, Lina de nombre bautismal, entró a la casa del Padre. Nació el 21 de marzo de 1928 en una familia en la que la fe era vivida y arrraigada, Lina aceptó este regalo y lentamente desarrolló su vocación de seguir a Jesús en la consagración a la vida religiosa. Ingresó a la Congregación y después de completar su formación inicial, hizo sus primeros votos el 23 de octubre de 1954.

Realizó su apostolado, en diversas comunidades, entre los niños de prescolar y en el apostolado en la parroquia, acogiendo los diferentes cambios de comunidad y de servicio con disponibilidad, sirviendo al Señor con gran anhelo, donde era llamada a prestar su servicio.

Las hermanas recuerdan con gratitud su sencillez, su generosidad en el

servicio, aunque exigente, la fidelidad en la oración de la cual siempre dio un buen testimonio y su silencio; agudizada por la enfermedad la aceptó sin pesar sobre las hermanas.

El celebrante, monseñor Giuliano Marangon, quien presidió la liturgia del funeral, en su homilía, comentando el pasaje de las Bienaventuranzas de Mateo, recordó que entre las filas de los santos también está sor Imelda, que quería ser una llama que arde para iluminar con la caridad a quien encontró en su camino. Que la Virgen Madre de Jesús, junto con Padre Emilio y madre Elisa, la acompañen al trono del Altísimo, para escuchar esa voz consoladora: “¡Bendito el que escucha mi Palabra y la practica en su vida!”



Ricordiamo

Attraverso la preghiera di suffragio e il nostro affetto:

Leonardo Ramirez López, Ofelia Rico Ortiz, Armando Rico Ortiz
 Armando Itehua Rico, Diana Isabel Chicato Pulido, Fabiola Martinez Bello, Teresa Ferro
 Elena Bellon, Moreno Padoan, Oreste Corrado Mucciardi, Paolo Zilio
 Sandro Casson, Enrico Tiozzo Brasiola, Itala Giacomello Cortivo, Cester Achille
 Francesco e Mariano Andreatta, Massimo e Renato Ricatti

Progetti di solidarietà

Serve di Maria Addolorata

MISSIONE BURUNDI

DISPENSARIO MARIA MADRE DELLA VITA

*Puoi contribuire a far fiorire la vita
sostenendo i vari progetti?*

- Assistenza ammalati
- Sostegno ai bambini malnutriti
- Educazione e alfabetizzazione
- Fisioterapia
- Odontoiatria



Progetti di solidarietà

Serve di Maria Addolorata



BURUNDI MESSICO BURUNDI MESSICO



Progetti di solidarietà

Serve di Maria Addolorata



Progetti di solidarietà

Serve di Maria Addolorata

BURUNDI MESSICO MESSICO BURUNDI



La solidarietà fa fiorire la vita



Centro di alfabetizzazione , Messico



Centro di educazione infantile, Messico



5 per mille atti d'amore



Proponi ad amici e conoscenti
il **5 per mille** per trasformarlo in
mille atti d'amore
a favore delle missioni delle
Serve di Maria Addolorata
“Associazione Una Vita Un Servizio” ONLUS

La tua firma e il nostro codice fiscale
91019730273

Associazione Una Vita Un Servizio ONLUS
Serve di Maria Addolorata

Per chi desidera sostenere i vari progetti può versare
il proprio contributo: ccp. 1000375749
Iban IT 40 F 07601 02000 001000375749



**oas;
AMAHORO**

Cari amici,
l'Oasi Amahoro rimarrà chiusa nei mesi invernali
ma vi aspettiamo a primavera 2019,
per poter piantare ancora insieme
semi di fratellanza, condivisione e gioia!

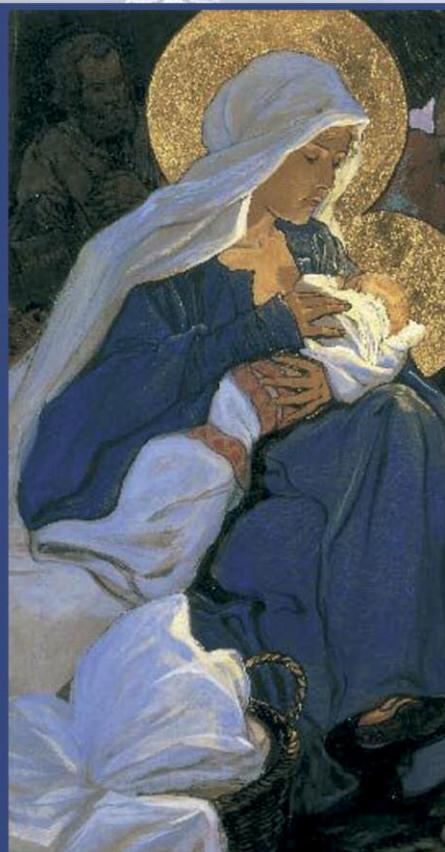
Buon Natale di pace!

*Ai nostri lettori
auguriamo:*

**Buon Natale e
Felice Anno Nuovo**

**Feliz Navidad y
Próspero Año Nuevo**

**Joyeux Noël et
Bonne Année**



Il giorno 2 di ogni mese alle ore 18.00, nella Basilica di San Giacomo in Chioggia, esprimiamo la nostra venerazione a padre Emilio con la celebrazione dell'Eucaristia, in modo particolare il 2 dicembre, anniversario della morte.



Per immagini, biografie, comunicazioni di grazie, offerte per la causa, rivolgersi a:

Postulazione Serve di Maria Addolorata

Calle Manfredi, 224 - Chioggia (VE) - Tel. 041 5500670

Ccp: 1000375749 - Iban: IT 40 F 07601 02000 001000375749

causafondatore@servemariachioggia.org